

Puccini

LA

PUNIZIONE

MELODRAMMA IN 3 ATTI

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LA

PUNIZIONE

Melodramma in tre Atti

per musica

ESPRESSAMENTE COMPOSTA

DAL CAVALIERE

GIOVANNI PACINI

da rappresentarsi

AL GRAN TEATRO LA FENICE

NELLA STAGIONE

di Carnevale e Quadragesima 1853-54.



VENEZIA

TIPOGRAFIA DI TERESA GATTEI.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHapel Hill

ANTONIO LANARI, proprietario del presente libretto,
nonchè della musica, pone l'uno e l'altra sotto la salva-
guardia delle leggi vigenti su tali argomenti.

ARGOMENTO

Il ducato di Brabante, che si era retto a stato indipendente fino al 1425, fu in quel tempo contrastato a Margherita duchessa vedova da Antonio duca di Borgogna, il quale, dopo varie lotte, fu riconosciuto per duca di Brabante.

Fu in tal modo che il Brabante venne unito a' vasti domini della casa di Borgogna, da cui passò poscia a quella d'Austria.

I partiti e le fazioni avevano invasi gli stati tutti del ducato nel momento che Antonio ne moveva al conquisto.

Molti tenevano per le parti dell'antica duchessa, in cui nome si reggeva tuttavia il contrastato governo, ma moltissimi spianavano la via con segreti aiuti al novello conquistatore. Rodrigo, governatore per Matilde in Bruxelles, avea fidanzata la sua figlia Lidia ad Arminio capitano dell'armata della duchessa. Ma Maser, partigiano occulto di Antonio di Borgogna, fingendosi del contrario partito, arriva a destare amore a Lidia e ne fa una sua occulta moglie. Svelati alfine e le segrete nozze e il partito a cui si tiene il Maser, si giunge a dar taccia di traditore al vecchio Rodrigo, il quale nel compiere d'una lunga ed onorata carriera vede la sua fama così straziata da orrendi e infami sospetti.

L'arrivo di Arminio, che viene a prendere in moglie Lidia, a seconda della promessa, lo scoprimento delle occulte nozze, il tradimento di Maser, i sospetti concepiti dal vecchio Rodrigo e la catastrofe tutta ideale, che si è data a questo rilevaute momento della storia del Brabante formano l'argomento del presente dramma.

PERSONAGGI

RODRIGO , governatore di Bruxelles per la duchessa di Brabante — vecchio di 80 anni	G. B. BENCICH.	
LIDIA , sua figlia	A. ALBERTINI.	
ARMINIO , capitano delle armi di Brabante	R. MIRATE.	
BRENNO , PAOLO , MONTOSINO ,	} figli di Rodrigo . . . } A. ZULIANI. P. MENEGUZZI. G. ROSSETTI.	
MASER , partigiano occulto del duca di Borgogna		M. GHINI.
AMALIA , confidente di Lidia		L. MORSELLI.
Un CARCERIERE	N. N.	

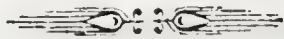
Coro di Guerrieri della duchessa di Brabante —
e di Borgogna — Popolo — Familiari di Rodrigo,
Ancelle di Lidia
Comparse, Popolo, Soldati, Familiari, Carcerieri, ec.

L'Epoca è nel 1425.

La scena è in Bruxelles e suoi dintorni.

Istruttore dei cori Sig. *Luigi Carcano*
Direttore della messa in scena Sig. *F. M. Piave*
Pittore Sig. *Giuseppe Bertoja*
Vestiarista Sig. *G. Rovaglia*
Macchinisti Sigg. *Fratelli Caprara*
Attrezzista Sig. *Giuseppe Dolcetta*

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Piazzale fuori d'una porta di Bruxelles con veduta di lontana campagna : tutto mostra che ivi ha luogo la festa delle Calende di maggio — Popolo d'ambo i sessi : fanciulle coronate di fiori e soldati.

SOLDATI **V**iva, viva, già c'invita
Col suo riso primavera ;
Alla giostra favorita
Su, corriamo in lieta schiera !

DONNE Coronato il crin di fiori
A noi maggio ritornò,
Delle feste e degli amori
La stagion si rinnovò.

ALCUNI DEL CORO (*accennando al fondo della piazza ove si danza, ecc.*)

Mentre là si fa baldoria
Noi cantiamo allegri qui ;

SOLDATI Su, d'Agnese, or via la storia
Raccontateci . . .

DONNE Sì Sì

La più bella del villaggio
Era Agnese nei suoi dì:
Di quel sole il vivo raggio
Un marchese abbrustolì.
Sebben brutto fosse in volto
Ed innanzi nell'età,

Era ricco, ricco molto,
 E sposato Agnese egli ha.
 Un leggiadro giovinetto
 Ad Agnese si mostrò,
 E una fiamma ignota in petto
 Quella vista le destò.
 Ei l'amava! E pure Agnese
 Amò lui d'immenso amor;
 Ma in sospetto il buon marchese
 Gli occhi sempre avea su lor.

SOLDATI L'avventura è interessante
 Brave, brave.... dite su...
 Della coppia spasimante,
 Del marchese che mai fu?

DONNE Un mattino ei si destava...
 Dov'è Agnese? Dove andò?
 Col garzon che tanto amava
 L'incostante s'involò.
 Una voce il vecchierello
 Rimbombò s'intese in cor:
 Meglio povero, ma bello,
 Che deforme e carico d'or!

SCENA II.

LIDIA, PAOLO, MONTOSINO
*armati di tutto punto, poi MASER che si confonde
 nel popolo e DETTI.*

TUTTI Di Rodrigo illustri figli, *(ai due fratelli)*
 Generosi cavalieri,
 Quanto il padre a voi somigli
 Possa il mondo oggi veder.
 Su, brandite lancia e spada;

Su, correte alla tenzon:
 Non ha prode la contrada
 Che voi vinca al paragon.

LID. Dopo le feste e i giuochi
 A più valida meta ergete i cori.
 Tremendo in suo furor, sostanze e vita
 Ne minaccia un nemico,
 Oggi a novelli insulti ei ci serbava.
 Al vecchio padre mio
 Che quì regge primier per la duchessa
 Imponea l'inimico pronta resa.
 E se Bruxelles fosse più difesa
 Ei sol per tutti fia mandato a morte,
 Ma non vede Rodrigo ... A voi s'aspetta
 Tanta baldanza rintuzzar.

TUTTI Vendetta!

MASER Ed ella pur! (*a parte*)

LID. Vendetta!

Ciel che mai dico! Ei stesso il mio consorte!
 (*come rientrando in sé*)

E chieder io potrei più cruda sorte?

Al sorriso — del suo viso
 Nel seren de' vaghi rai
 Stava amor quand'io giurai
 Di serbarmi a lui fedel.

Ah! d'Imene — le catene
 Mi sembrar di rose un serto;
 Sol per esso in terra aperto
 A' miei sguardi apparve il ciel!

MAS. (Avrò il premio desiato (*da sé*)

D'un amor che simulai ...
 O Rodrigo perderai
 Possa, vita, fama, onor.)

CORO Su venite! in finta giostra
 Or diam }
 Date or } prove di valor
 Voleremo }
 Volerete } a farne mostra
 Poi sui campi dell'onor.

LID. Alla giostra or voi correte,
 Ove amor prepara un serto —
 Là d'un lauro vi cingete
 Che uman sangue non bagnò.
 Vi sorregga in mezzo all'armi
 D'una vergine il sorriso;
 Dalla gloria amor diviso
 In bell'alma esser non può.

MAS. *(alzata la visiera, si mostra a Lidia, le impone di seguirlo, e con qualche ribrezzo n'è obbedito.)*

SCENA III.

Atrio nel palazzo di Rodrigo; a sinistra dello spettatore è l'ingresso comune, alla destra è la comunicazione con una cappella. S'avvicina il tramonto.

ARMINIO *indi* BRENNO.

ARM. Deh! vanne al padre, al mio *(volgendosi ad uno scud.)*
 Secondo padre, digli...
 » Che sempre a lui pensai
 » Che fra mille perigli io non ho mai
 » Di disonor coperto...
 » Il nome suo — no... T'arresta! forse.
 Il troppo gaudio ... e i miei fratelli?... e Lidia? ..
 A lei mi guida...

BREN. *(entrando)* Al seno
 Mi stringi.

ARM. Vieni: a me fratelli sono
Del conte i figli...

BREN. Ognor lo fummo, e il siamo!
Così ti strinsi il giorno in che partisti...
Felici allor noi tutti...

ARM. Ed oggi... parla...
Non mi rispondi?... il sogno mio...

BREN. Qual sogno?

ARM. Di'... vive Lidia ancor?...

BREN. Vive.

ARM. (con gioia) Che intendo!

Quante fervide grazie, o ciel, ti rendo!

Scolorata dal dolore

Io la vidi a me dinante,

E le lagrime del core

Le solcavano il sembiante.

La sua man tremante e gelida

Io stringeva nella mia:

Mi guardava muta e immobile,

E parlarmi non ardia.

Sciagurata! io la lasciai

Con un senso di terror...

Di non più vederla mai

Io sentia presagio in cor.

(suona la campana della sera)

BREN. Della sera la squilla già suona!

CORO di dentro I sospiri d'un umile core

Tu propizio deh! accogli, Signore,

Tu del cielo benefico re.

BREN. Vien, la brama del cor fa tranquilla...

(Di tradirlo più tempo non è.)

ARM. Sì da mille orror salvato (a Brenno)

Io sarò per lei felice;

Voce arcana in cor mi dice
 Ch'è viltade il disperar.
 Dai perigli del passato,
 Delle pugne dall'orrore
 Nell'amplesso dell'amore
 Io confido respirar.

BREN. (*da sè*) (Quanto esser debba misero
 Egli non può pensar.)

(*partono.*)

SCENA IV.

Sala di stile gotico in casa di Rodrigo, le cui pareti sono coperte d'arazzi rappresentanti fatti storici del Brabante. Ai lati quattro porte praticabili. È rischiarata da lumi.

AMALIA, ANCELLE *di Lidia.*

CORO Oh! tu che mesta e tacita
 (*ad Amal.*) Sciogli ai sospiri il corso,
 O dal timor derivino
 Oppur dal tuo rimorso;
 Or via, di lei, deh! narraci,
 Lidia, dov'è non riede?
 Ove rivolse il piede,
 Chi mai, chi l'involò?

AN. (Che fo, che dico, ah! misera?
 Indovinar chi l'può?) (*odesi rumore di passi,
 e le Ancelle volgonsi a quella parte donde procede*)

CORO Ecco, ver noi s'avanzano
 I familiar tremanti.
 Parlate... ah! duolo orribile
 Mostrano i lor sembianti!

S C E N A V.

CORO di FAMILIARI di RODRIGO e DETTI.

CORO Invan della colpevole
D'UOMINI Noi ricerchiam per tutto;
 D'aspro dolore e lutto
 Pianger la rea ne fa.
DONNE E il padre?..
UOMINI Il padre, ah! misero
 Ei forse ne morrà!
 Ansante, afflitto e pallido
 Or geme ed or sospira;
 I lumi fissa immobile,
 Poi freme e avvampa d'ira.
TUTTI Ah! no, più non può reggere
 All'insoffribil pena;
 Spirto gli manca e lena,
 Tutto gl'inspira orror,
 Paventa, o figlia incauta,
 Se muore il genitor.

S C E N A VI.

RODRIGO e DETTI.

ROD. (*assorto in gravissima melanconia, sospira e dice:*)

Era bella come l'aura
 Che sorvola intorno ai fior;
 Era pura come l'iri
 Della pace e dell'amor.
Era dolce come il tenero,
 Il primiero sì d'amor;
 Era lieta, ardente e candida
 Come il riso del Signor.

Ma nel sen nutria la perfida
Onta, infamia, disonor...

CORO e AM. Non dannarla, spera, acquetati,
Non destare il tuo rigor.

Forse pentita

Verrà al tuo piede,

Da te mercede

Implorerà.

ROD. *(alquanto rasserenato da quegli accenti.)*

Lidia al mio piè...? fra queste braccia, al seno,
La stringerò s'è pura; il credo, è pura...

Scader tanto non può virtù sublime;

Funesto duol, lo veggo, invan m'opprime.

Deh! torna a me...? Soccorri all'alma frale!...

Ogni indugiare è al padre tuo fatale.

Ah! lo sguardo tuo sereno

Specchio al cielo di vaghezza

Non rifletta la tristezza

Del tuo vecchio genitor.

Torna lieta a questo seno,

Qui deponi ogni tormento;

Come nebbia in faccia al vento

Fuggiranno i miei dolor.

CORO (Infelice — il cor mi dice,
Sarai sempre, o genitor.)

SCENA VIII.

BRENNO, PAOLO, MONTESINO e DETTI.

I TRE FRAT. Dai campi della gloria

Arminio a noi ritorna,

Un lauro di vittoria

Fulgido il crin gli adorna.

A te la destra stendere
Secondo padre ei vuol.

ROD. Arminio?.. Lidia?.. Ah! celati
(tremando) Per un istante, o sol!!

Nè la trovaste? (ai figli sotto voce)

I TRE FRAT. Inutil fu ogni cura.

ROD. Ch'ei m'attenda un istante. (Oh ria sventura!)
(escono cauti.)

SCENA VIII.

ARMINIO.

Sui flutti guerreggiando io non tremava,
E in premio di virtù quest'arme avea. (accennan-
Presso al quasi paterno tetto io tremo! do la spada)
Perchè?... Sventura orrenda,
Mi presagisce il cor, sul volto a tutti
Un'orma di mestizia io leggo?.. E Lidia?...
Lidia non veggo. Ciel!... d'amor per altri
Forse arderebbe in sen? Furie d'averno
Se amasse un altro, l'odierei in eterno.

SCENA IX.

LIDIA *avvolta in un lungo velo, serra l'uscio,
ed esclama soffocata dal pianto.*

LID. Arminio.

ARM. Oimè!... Qual voce!!

LID. Ascolta. (scuoprendosi)

ARM. È dessa!

O giubilo, o contento; è ancor la stessa.

(le corre incontro colla massima gioja)

Così bella ancor lontana

Mi apparivi in terra strana,

Or mi desti un sentimento
 Tal d'ebbrezza e di contento,
 Che nell'estasi deliro
 Dalla gioja e dall'amor.

LID. Frena, taci... (io non respiro.... (singhiozzando)
 L'ho perduto — oh rio dolor!

ARM. (sempre fuori di sè dalla gioja, si allontana da Lidia e grida)
 A tutti noto il mio contento or sia...
 Al padre.... ai tuoi fratelli

LID. Oimè!... t'arresta...
 A te qual Dio mi prostro! (s'inginocchia)

ARM. E perchè mai,
 Perchè prorompi in questi mesti accenti?
 Oh! mia Lidia che festi? (alzandola)

LID. Io tua?... non sono.

ARM. D' altri sei tu?

LID. Pietà.

ARM. D' altrui?

LID. Perdono.

ARM. (colla disperazione nell'anima e le lagrime sul ciglio.)
 Ah taci, spergiura — menzogna è quel pianto,
 Dall'odio, dall'ira — per te sono affranto...
 La fede hai tradito — tradito l'amore...
 Va, perfido core — non mertì pietà.

LID. Deliro fatale — tremendo mi colse
 Allora che ad altri — quest'alma si volse...
 Arminio, lo vedi — ne sono punita...
 Mi spegni la vita — ma senti pietà.
 Non ho più padre, salvami.

ARM. E il mertì?

LID. Oh mio periglio!
 S'ei viene... È qui mio figlio.

(corre verso l'uscio delle proprie stanze)

ARM. Pera

LID. Me svena!... me!

(trattenendolo e presentandogli il petto per esser ferita)

Ferir tu brami un angelo?...

ARM. Figlio di colpa orrenda.

LID. Morte or qui dunque scenda...

E Dio perdoni a me... *(vuol ferirsi)*

ARM. *(corre ad essa, le strappa il ferro, e reprimendo il furore le*

Contro il paterno sdegno *dice:)*

Scudo ti fia il mio petto;

Al ciel sagrar prometto

Un oltraggiato amor.

Ma vanne, fuggi, e sempre *(imprecando la*

Larve in ogni uom tu mira; *derehitta)*

Foco nell'aere spira,

Morte sia teco ognor.

LID. Sottrarmi al giusto sdegno

Del padre io t'implorai

Mi concedesti assai,

Grazie il mio cor ti dà.

Ma tu non creder mai

Che un don mi sia la vita.

Di pena aspra infinita

Vita per me sarà. *(odesi rumore all'uscio)*

Odi?!...

ROD. *(di dentro)* Apri, o mala femmina.

A. DUE

Ah! sventura!!

SCENA X.

RODRIGO *con valida spinta sforza l'uscio ed entra tremulo per la rabbia compressa.* CORO e DETTI.

ROD. Tosto i miei figli! O miei guerrier, venite.

(sull'uscio della stanza.)

SCENA XI.

BRENNO, PAOLO, MONTESINO, *le* ANCELLE, *i* CAVALIERI,
i FAMIGLIARI *di* RODRIGO, *servi con torcie.*

ROD. D' un mio fedele son queste le cifre (legge)
« Alle nemiche schiere
» Venduto è Rodrigo. »

TUTTI Ei mente. (con orgoglio)

ROD. » E parentela (leggendo)
» Con un d' essi ei contrasse ... »

TUTTI Il nome svela?

ROD. « Marito a Lidia, madre già d' un figlio (leggendo)
» È il più ribaldo, vile tra i nemici,
» Maser, l' empio Maser. »

TUTTI (con orrore) Oh! ciel che dici...!!

ARM. Il mio rivale!

LID. Mi manca il cor. (*trascinandosi presso Ar.*)

ARM. E ti promisi..... (a Lidia)

LID. Perdon.... pietà.

TUTTI Tu delinquente! (a Lidia)

LID. Per mio rossor!!

(*inginocchiandosi e cuoprendosi il volto colle mani*)

TUTTI O ria sventura!

ROD. La rea.... morrà. (fra sè)

ARM. (*prende per mano Lidia, e le dice a stento*)

A dura prova — M' hai tu serbato,

Iniqua moglie — D' un esecrato.

Sotto un pugnale — Spirar dovresti,

Ma estinta avresti — Riposo allor;

Vivrai tu dunque — Lo giuro a Dio,

Vivrai col figlio — D' un noto rio;

Ma vita infame — Ma vita orrenda, (*assalito dalla*

Finchè non scenda — Fra i cupi orror. *rabbia*)

- LID. Sempre ti seppi — Benigno e pio, (*ad Arminio*)
 Angiol non uomo — Diletto a Dio.
 E t' ho perduto!... — E t' ho oltraggiato!...
 Ah! sciagurato — Empio mio cor!
 A te morendo — Sull' ali al vento
 Verrà di Lidia — L'estremo accento.
 Il tuo perdono — Mi dona allora,
 E la prim' ora — Vivrò d' amor.
- ROD. Un fier potere — Di me più forte
 Mi spinge a darle — Tremenda morte.
 Invan natura — Combatte e freme;
 Coll' empio insieme — La rea cadrà.
 Cuopriti, o sole, — D' oscuro velo,
 Alme innocenti — Fuggite in cielo....
 Che in core atroce — Tal ho desire
 Ch' impallidire — Ognun farà.
- I TRE FR. Se al padre tace — In sen natura
- CORO E AM. Indizio è certo — Di gran sventura...
 Ferale indizio — Di fier dolore
 Di sangue e orrore — Cui par non v' ha.
 A Dio pietoso — Volgiamo il core;
 Può in ciel sereno — Mancar l' albore,
 Ma non si vide — Fra tanti lai
 Mancar giammai — La sua pietà.
- I TRE FRAT. Lidia, deh! Lidia parla.
- ROD. Invan, col figlio (*furioso*)
 Col figlio, ma....
 (*s' incammina verso le stanze di Lidia*)
- ARM. T' arresta! è sangue tuo....(*sotto voce*)
- ROD. Vil, sacrilega, profana (*nell' eccesso del furore*)
 D' empia fiamma alimentato
 È il suo cuore....
- TUTTI Oh! rabbia insana!!

ROD. Ma nell'onta ha già piombato. (c. s.)

ARM. Deh! ti frena...

TUTTI Oh ria sciagura!

ROD. Chi difende una spergiura
(al colmo della disperazione)

Vile anch'esso, anch'esso è vile.

ARM. Io vil...? (trae la spada nell'impeto del suo furore
si avvanza contro Rodrigo, ma sosta alla vista di Lidia
che si frappone e getta il ferro)

TUTTI Arminio, oh Dio t'arresta.

LID. Io moro.

ITRE FRAT. Per tua madre estinta... pace imploro.

ROD. (pentito dell'ingiuria proferita piange e cade ai piedi
di Arminio e dice:)

Tu che d'un guardo penetri

Questo mio cor soffrente,

Tu solo puoi comprendere

L'angoscia sua cocente;

Creduto un vil dai perfidi,

Un disleale, ingrato

Ah! che più acerbo stato,

Più fier del mio non v'è.

(alzandosi e riprendendo il suo primo furore)

Ma tu che m'infiammasti, (a Lidia)

O donna senza fè.

Fuor dal tetto profanato (con fiero mugghio)

Esci, va col tuo malnato:

Maledetti i giorni e l'ore,

Che ti rechin men dolore;

Maledetto — sia l'oggetto

Che ti apporti alcun piacer.

LID. Or che m'hai da te regetto

Partirò col mio diletto;

Ma tu placa, o genitore,

Quell' insolito furore,
 Che scintilla — qual favilla
 Dall' ardente tuo pensier.

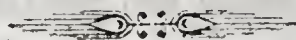
ARM. e I TRE FRAT. Empio Maser— qua venisti,
 L' ingannasti.... la tradisti,
 Ma nel sangue tuo lavata
 Fia l' ingiuria a lei recata;
 Spirerai pel nostro brando
 Come vile masnadier.

CORO Sconsigliata, che facesti?... (a Lidia)
 Ira e duolo in noi tu desti.
 Empio calice d' orrore
 Bever devi in tutte l' ore;
 La tua vita è sì dannata
 Che ne freme ogni pensier.

(Rodrigo afferra per le trecce Lidia, e la trascina carpono presso l'uscio delle sue stanze, malgrado gli sforzi e il pianto degli astanti.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Una strada di Bruxelles. — Da un lato una casa con porta praticabile; dalla parte opposta il prospetto di un tempio con gradinata praticabile, davanti a cui arde una lampada. È notte.

MASER *e seguaci armati.*

I. PARTE Borgogna —

II. PARTE Borgogna —

TUTTI

Silenti muoviamo,

Con l'armi il pensiero pur anco ascondiamo;
Già l'ora s'appressa; fia l'opra compita,
Vittoria e Borgogna sia il grido d'ognun.
Ma chi vien?

MAS.

Borgogna.

CORO

È il duce.

MAS.

Pria che torni in ciel la luce
Questa terra in nostra possa,
O compagni, alfin cadrà.

TUTTI

Già l'ora s'appressa, fia l'opra compita;
Vittoria e Borgogna sia il grido d'ognun.

MAS.

(Desio di potere che struggi mia vita
Estinta tua sete fra poco sarà.)

(si disperdono fra le scene)

SCENA II.

LIDIA *esce sola dalla sua casa.*

Si dileguò ciascuno; or senza tema
L'amica soglia valicare io posso;

È quivi il figlio mio, gemente, insonne,
 Chè l' arido mio sen non lo nutrisce.
 Ah! figlio mio, per te, per te soltanto,
 Or che lontano è il padre tuo... Mendica
 Appresentarmi io devo al mio; lo devo!
 Pietoso ciel, m'assisti in tanto affanno;
 Deh tu mi salva da un destin tiranno.

(*si pone a pregare, mentre dalla casa si sente la seguente canzone*)

Vergin, che su dall' etere
 Soccorri all' uman duolo
 Che a' cuori oppressi e miseri
 Apporti ognor consuolo,
 Madre che arridi al piangere
 D' ogni pentito figlio
 Ah! su me pure volgere
 Devi pietosa il ciglio.

CANZONE *interna*.

Dormi, su via, bell' angelo,
 E chiudi al sonno il ciglio,
 Come sull' almo calice
 Chiude le foglie il giglio.
 Veh! che la notte rapida
 S' oscura a noi d' intorno,
 Dormi su via, bell' angelo,
 Fino al novello giorno.

LAD. Andiam.... quai voci?

(*si sentono grida, suoni di trombe, e rientra in casa*)

CORO (*di dentro*) Son nemici.... Arresta.

Insieme con essi mora il traditor.

LAD. (*uscendo di nuovo*)

Si vada. Striscia il lampo, e a me d' intorno
 Orrendo, spaventoso
 Un nembo freme che affrontar non oso.

La tua tremenda folgore
 Me sola colga, o Dio,
 Ma il padre, il figlio salvami,
 Di lor pietà, pietà....
 Ah la ragion confondesi,
 Non regge il pensier mio....
 Ma no... gli è sogno, e rapido
 Qual nebbia sparirà. *(rientrando in casa.)*

SCENA III.

ARMINIO *accompagnato da una scorta armata.*

Ite; a Rodrigo fate pur palese
 Che col nemico duce s' adunaro
 Assai guerrieri... e ch' io
 Qui veglio. *(la scorta parte)* Il mio dolor per poco
 S' asconda a tutti. Oh potess' io celarlo
 Anco a me stesso, ed obliarti, o Lidia,
 Sola, deserta, trista, ah! caro assai
 Della tua debolezza or paghi il fio.

LID. Soccorso, aimè!...

ARM. Qual voce è questa, oh Dio!

SCENA IV.

DETTO e LIDIA *che ne esce in disordine e grida con ansia.*

Un farmaco, un soccorso.

ARM. È Lidia! Oh rio periglio...

La rea sfuggire io vo'. *(per partire)*

LID. Pietade, ah d' acqua un sorso,

O ch' ei morrà.... morrà!

Un elisir..... per lui,

Per me..... su presto, muore;

Deh! sia pietoso il core....

Stranier.... ti prego.... va.
 Son madre, e benchè rea
 Ho dritto al tuo soccorso.....
 D'acqua sol d'acqua un sorso
 Di lui.... di me... pietà. (sviene)

ARM.

Del mio destin tremendo
 Non fuvvi mai l'uguale;
 Un freddo gel m'assale,
 Mi sento, oimè, straziar.
 Ma si soccorra, misera,
 Il figlio vuo' salvar! (trascina seco Lidia nella
 casa attigua, e dopo qualche tempo ritorna)

O sventurata! ha tal dolor, che morte
 Serpeggia nel suo cor!
 Figlia infelice, più deserto padre!

S C E N A V.

RODRIGO e DETTI.

ROD. Arminio! Ebben?

ARM. Signore,

Cresce lo stuolo de' nemici, e un grido
 Già rimbomba di guerra; orribil guerra...
 Chi salva, o ciel, questa diletta terra?
 » Della duchessa ancor pochi fedeli
 » Io qui raccolsi.... ultima speme.... e vana;
 » Brabante ceder deve.

Ma pria ch'io corra all'ultimo periglio,
 Lascia ch'io parli almen d'un'infelice!

ROD. D'un'empia....

ARM. Ah no; il labbro tuo che dice?

Al guardo mio s'offria
 Scena funesta di dolor e morte.

Lidia, meschina, al suol prostrata,
In preda a morte il padre suo chiamava.

ROD. Al padre l' inumana ancor pensava!

ARM. A lei perdona, ell'è tua figlia...

ROD. Mai!

ARM. Il sepolcro a due vittime aprirai. —

Troppo, signor, tu eccedi

Troppo, o signor, trascorri.

Va pur, nel sen che abborri

Vibra il paterno acciar.

D' una pentita al pianto

Sarà clemente il cielo,

Ivi suo spirto anelo

Mercè potrà sperar.

ROD. Taci, compiangi, Arminio,

D' un padre il rio dolore,

Che porta ascoso in core

Il pianto e la pietà.

Se a lei, che al mal trascorse,

Perdono, i figli oltraggio,

L' infamia per retaggio

Ogni mio nato avrà.

ARM. Se vedesti l' infelice

Al tuo sen la stringeresti. —

ROD. Tu vaneggi, a me non lice

Perdonare al disonor. —

L' amor d' un padre — È grande, è vero;

Ma il suo fallire — Fu triste e fiero;

Io fui creduto — Un traditore...

Mi desta orrore — Un tal pensier.

La sciagurata — Chè non moriva

Quando l' onore — La fè tradiva!...

Ah non parlarmi — Più di pietà!...

Se son da piangere — Il ciel lo sa.

ARM. Ah! la perdona — Di lei pietà;
È prece ultima — Dell' amistà.

S C E N A VI.

BRENNO, PAOLO, CORO e DETTI.

CORO Furioso al par d' un demone
Che l' uman sangue abborre
L' empio Maser, terribile
Ovunque armato corre;
Entra ne' vasti ostelli,
Negli abituri scende;
Si scaglia sugl' imbelli,
I forti assale ancor.

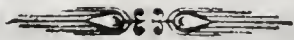
Urta, percuote, incendia;
Tutto è scompiglio, orror.

ROD. *(assalito da nobile entusiasmo esclama)*
Corriam, voliam al campo,
E tremi il vil di questa spada al lampo.

TUTTI L' acciar brandiamo intrepidi
Contra quel vile insano,
La donna, il veglio, il pargolo
Armino pur la mano;
Facciamo di quell' empio
Il più tremendo scempio,
O morte, o pur vittoria
Sia il grido d' ogni cor.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Folta mucchia d' alberi nelle vicinanze di Bruxelles,
che si vedrà in lontano.

*CORO di Cittadini e Guerrieri seguaci di Rodrigo, che
s' incontrano in disordine e costernati.*

CIT. Oh quante vite mietere
Veduta fu la morte!

GUER. Nè il fato inesorabile
Mutò la nostra sorte!...
Pari a scagliata folgore
Maser co' suoi piombò;
Come leoni intrepidi
Invano si pugnò.

CIT. E il pro' Rodrigo?

GUER. Ahi misero

Nella fatal tenzone
Due figli ei vide uccidersi
A lato... or è prigionie...
E l' infelice Lidia?

CIT. È dissennata ancor.

TUTTI Ah chi potrà sopravvivere
A sì inaudito orror!

Maledetto sia Maser che schiuse
A tal lutto, a tal onta il Brabante;
Maledetto ogni speme ei deluse,
Dell' onor tutte leggi egli ha infrante...

TUTTI Su lui il sangue versato ricada,
 Su lui piombi lo sdegno del ciel...
 Imprecato, rammingo egli vada
 Pari all'empio che uccise il fratel. (*si disperdono.*)

SCENA II.

ARMINIO *solo, dalla parte opposta.*

Perdemmo!... vanne da me lunge, o brando...
 (*gettando la spada*)

Dove un Maser tradisce
 Inutil torna ogni più nobil arma.
 Infelice Rodrigo,
 E figlia, e fama, e onore, e libertade
 Ei t'insidiò... ti tolse!... E Lidia!... Lidia
 Ha la ragion smarrita!...

Ed or sol pena atroce è a lei la vita.

Io l'adorai qual angelo

Da Dio per me creato;

Dell'amor suo beato

Vivea siccome in ciel.

Aimè la perfida

Mi fu infedel!

Avea soave, ingenuo

Il guardo ed il sorriso...

Ma se innocente il viso

Avea mendace il cor...

Ah ingrata e perfida

Pur l'amo ancor!

SCENA III.

BRENNO e DETTO.

ARM. Brenno.

BREN. Amico ... mio padre? ...

ARM. È prigioniero.

BREN. Dove?

ARM. Mi segui... ancor salvarlo io spero.

(partono frettolosi)

S C E N A IV.

Grand'atrio d'un carcere di stile gotico sostenuto da colonne, fuori delle quali si vede un cortile. A destra si prolunga un corridore, che mette alle porte di varie prigioni; a sinistra nel fondo è un grande cancello, che lascerà vedere parte della città. È notte; alcuni fanali spandono fioco lume.

CARCERIERE, CORO di SOLDATI seguaci di Maser.

CORO. I PARTE Ehi compare, tocca ... tocca

(offrendo vino al Carceriere)

Pria d'andartene sul letto,

Bevi, trincane un sorsetto.

CARC. Vi ringrazio.

CORO. I PARTE No davvero! *(obbligandolo a bere)*

CORO. II PART. Beviam tutti.

TUTTI Ma silenti ...

Non si desti il prigionier.

II. PARTE Viva Bacco, e il suo liquore

Chi vuole esser da' pensieri

Sempre esenti, foschi e neri

Faccia pure come me.

(bevendo)

TUTTI Ha giudizio e non è pazzo
 Quel che vanne alle giubbette,
 Se del vino qui ne mette
 Due bei tofani, e anco tre.
 La mia ciotola è già vuota,
 Su mescete, su mescete;
 Appaghiam tutti la sete
 Nel liquor di Gersolè.
 Sta su in piedi, e grida meco
 Viva Bacco, e il gran Sileno,
 Che dal vino venne meno...
 Viva Bacco, che cel diè! (partono tutti)

S C E N A V.

ROD. *sorretto da alcuni guerrieri che lo collocano sopra un sasso, e seguito da altri suoi compagni.*

ROD. Dopo un crudo patir... mortale orrendo...
 Qui poserà per poco il corpo affranto!
 Mentr'io soffria, tra dense nubi avvolti
 Io vidi balenar cozzanti brandi.

ROD. Fumar le vie di sangue... e mille e mille
 Battagliando cader fidi guerrieri.
 Un tumulto s'udia di grida e suoni,
 D'ululati, di preci, e colpi orrendi.

(fissando lo sguardo)

Chi siete voi... perchè piangete? Stolti,
 Com'io gli sguardi abbiate al ciel rivolti.

Non piangete; il volo all'etere
 Spiega l'anima fidente
 Corre, vola a quella patria
 Ove siede un Dio clemente.
 Nulla sono i dì passati,
 Le vittorie di quaggiù.

Solo han premio fra beati
La sventura e la virtù.

(Cade in una prostrazione di forze, si apre l'uscio d'una stanza, ove si trovano Arminio e Brenno, e si avvicinano a Rodrigo, gli prendono le mani le baciano e dicono:)

ARM. e BR. Padre ... Amico ... i figli tuoi...

ROD. Uno só'lo?.. e gli altri estinti?...

ARM. e BR. No, dai lacci fur discinti.

BREN. Mira Brenno...

ARM. E Arminio in me.

ROD. *(nell' eccesso della gioia)*

Questo sen — pien d'amor
Puote almen — respirar
Grazie, o ciel, — nè il dolor,
Nè l'avel — disperar
Or quaggiù — mi fan più.

ARM. e BR. Il suo sen — pien d'amor
Puote almen — respirar ;
Grazie, o ciel, — nè il dolor
Nè l'avel — disperar
Or quaggiù — lo fan più.

ARM. Vieni, ormai cangiò tuo fato
Ti nasconda un elmo, e un manto.

(presentandogli tali oggetti)

ROD. Io fuggir, io vil cotanto!

SCENA V.

LIDIA fuor di senno, e DETTI.

LID. Zitto!

TUTTI È Lidia.

ROD. O mio terror!....

LID. Un gigante... io ben lo vidi
Che i nodosi bracci stende...

È il patibolo, che attende
Ciascun uomo traditor.

Fia compito il fato estremo...

Questo ferro io l'affilai (*fingendo di brandire*
Per colui che tanto amai, *un pugnale*)
Che amai sempre ed amo ancor.

Desso è forte, non si frange;

Su prendete, su prendete,

Nel suo petto il configgete;

Poi ridiam, ridiam, ridiam.

Zitto, ei grida orrendamente,

Gli occhi ha rossi come bragia...

Spira l'alma sua malvagia;

Ah preghiam, preghiam, preghiam.

TUTTI Infelice, io più non reggo

A quel crudo suo martir.

ARM. Ciel chi giunge!

TUTTI Aimè!

ROD. Lo veggo;

L'ora è questa di morir.

SCENA ULTIMA.

SOLDATI, DUE ESECUTORI DELLA GIUSTIZIA,
GUERRIERI *con la celata abbassata e torchi accesi* e DETTI.

ARM. Oh tremenda inaudita ventura!

BREN. Più non regge la debil natura.

CORO Su Maser cada tanta sciagura.

ROD. Oh mia terra, oh miei figli, oh sventura!

Tutto io perdei... la gloria,

L'onor... i figli amanti;

E mentre al ciel con l'anima (*abbracciando*

Rivolgo gli occhi ansanti, *Arminio e Brenno*)

Sento il frequente palpito
Del vostro afflitto cor.

Sgombra, infelice, i torbidi *(a Lidia abbracciandola)*

Pensier dall'ansia mente.

Al ciel porgete unanimi *(a tutti)*

Per me la prece ardente,

Mentr' io piangendo l'ultimo

Bacio vi do d'amor.

LID. Dormi, su via bell'angelo; *(sempre demente)*

Chiudi, mia vita, il ciglio,

Prega per l'empio vittima

Dell'infocato artiglio;

Spera, la man benefica

Ci stende il genitor.

ARM. E COBO *(da sè fissando Rod.)*

Ah che al pensier di perderti

S'addoppia in noi l'amore,

La tua paterna lacrima

Ripiomba in ogni core!...

In tutti noi di Lidia

Punito fu l'error!

(Quadro generale. Rodrigo è posto in mezzo alle guardie, ed è avviato al patibolo. I prigionieri sono condotti nell'interno della carcere. Lidia s'inginocchia in atto di pregare.)

FINE DEL MELODRAMMA.



